

Pizzo. Una famiglia elogia la professionalità e l'umanità degli operatori sanitari

Non è sempre malasanità

«All'ospedale di Tropea abbiamo trovato delle persone stupende»

di ROSARIA MARRELLA

PIZZO - Quando un proprio congiunto soffre in genere ci si sente soli ed è sempre più difficile fronteggiare la malattia, ma quando sul percorso di dolore si incontrano professionisti dalla grande umanità ci si sente confortati e la malattia diventa un peso meno devastante. E' quello che è successo ad una famiglia di Pizzo: nei giorni scorsi v'è stata la dipartita del proprio congiunto e, a distanza di qualche giorno, sentono il dovere di ringraziare i professionisti che sono stati accanto al paziente. E' grazie al binomio professionalità-umanità che il medico Antonio Spinosa, coadiuvato dall'infermiera napoletina Carmela Gaglioti «nel percorso della malattia di nostro padre, ci sono stati accanto ed anche nel momento di grande sofferenza, abbiamo avuto modo di apprezzare l'operato dei due professionisti».

Dunque, i fratelli Ruggero, Francesca, Graziella e Caterina Ceravolo, hanno inteso ringraziare a mezzo stampa, a nome dell'intera famiglia che rappresentano, i due professionisti ed hanno raccontato la loro storia affinché altre famiglie vibonesi non si arrendano alla malattia ma abbiano ancora un barlume di speranza. Peraltro Caterina Ceravolo è un medico ed opera presso la città di Vicenza dunque, ha tutte le competenze per valutare il caso da loro vissuto e, tastare con mano la gravità della

situazione clinica dell'anziano genitore: «Venire da Vicenza e trovare l'amara realtà vibonese è già un colpo al cuore; inoltre ho avuto modo di verificare come in pari condizioni, vi siano realtà ben distinte e separate tra il nosocomio vibonese e quello di Tropea: territori vicini ma modo di lavorare ben differente: quando abbiamo condotto nostro padre all'ospedale di Vibo Valentia, ci siamo imbattuti in un vero muro e dalle ore 14 alle ore 20 il mio anziano genitore è rimasto seduto su una sedia a rotelle e, ci tengo a precisare che si trattava di un malato in metastasi al quale alcuni infermieri hanno attribuito il codice giallo, benchè vi fosse una pancreatite in corso. L'unico aspetto positivo è stato il tempestivo intervento del 118». L'uomo è stato poi ricoverato presso il reparto di chirurgia del nosocomio di Tropea, «un reparto molto attivo». Inoltre il loro percorso di sofferenza, solitudine ed impotenza è stato accompagnato oltre che da grande capacità professionale anche da parole e gesti di conforto e quel "licenziamento" distaccato e freddo dal nosocomio del capoluogo, poichè non vi era più speranza per il paziente, è diventato, invece, un cammino di umanità e di rispetto verso una vita che si stava spegnendo pian piano. E' così che i fratelli Ceravolo intendono elogiare Spinosa e la Gaglioti, che fanno capo all'equipe di Oncologia dell'ospedale di Tropea che fa riferimento al primario

Arena, «perchè vi sono persone, medici ed infermieri, che lavorano con compassione e sono quelle persone che fanno la differenza nello scenario della sanità pubblica. Spinosa, si aggiornava quotidianamente della salute di nostro padre e, l'ultimo giorno, quando le condizioni di salute si erano aggravate, ci ha contattati nel corso della notte per sincerarsi che tutto andasse bene. Mio padre non era un "numero" ed è sempre stato rispettato quale persona e, nel contempo, il medico spendeva parole di conforto anche a noi familiari». Una grande figura professionale quella di Spinosa: di origini di Nicotera, opera in tutto il vibonese ed è specializzato in oncologia; lavora con abnegazione ed a contraddistinguere una grande umanità: «Nel calvario della malattia di nostro padre egli ci è sempre stato accanto rammentandoci che in qualunque momento potevamo lasciare un messaggio nel momento del bisogno e, come è sempre successo, ci ha sempre prontamente richiamati. Magari vi fossero più persone come lui in Calabria». Peraltro abbiamo appreso dai fratelli Ceravolo che il professionista aveva operato in passato presso il reparto di oncologia di Verona: aveva vinto un concorso ma vi ha rinunciato perchè avvertiva l'esigenza di aiutare i suoi compaesani, la sua Terra. Sono queste persone, questi professionisti che fanno diventare grande il nome di un'intera regione.

